

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE  
DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CON  
RIFERIMENTO AGLI USI AGRICOLI DELLE ACQUE

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 2002

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

**I N D I C E****Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

* PRESIDENTE .....	Pag. 3, 14
* SCARPA BONAZZA BUORA, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i> .....	4, 13
BONGIORNO (AN) .....	10
MALENTACCHI (Misto-RC) .....	11
DE PETRIS (Verdi-U) .....	11
* FLAMMIA (DS-U) .....	12, 13
MURINEDDU (DS-U) .....	13

---

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque.

Ricordo che, nelle prime sedute dedicate all'indagine conoscitiva in corso, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora ha svolto un'ampia relazione introduttiva, che integrerà nella seduta odierna alla luce di tutte le questioni maturate negli ultimi mesi e dei recenti interventi normativi assunti dal Governo sul problema dell'emergenza idrica, che continua ad essere alla sua attenzione e, in modo particolare, a quella dell'opinione pubblica.

Informo la Commissione che non sarà possibile concludere il ciclo di audizioni programmato per un fatto che definisco increscioso, nei confronti del quale debbo esprimere tutto il mio rammarico. Ricordo che in Ufficio di Presidenza era stato deliberato di audire tutti i commissari straordinari per l'emergenza idrica nominati dal Governo. Abbiamo audito infatti i presidenti delle regioni Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata, mentre non è stato possibile procedere all'audizione del presidente della regione Umbria, nominato di recente commissario straordinario per i problemi idrici. Nonostante sia stato reiteratamente invitato, quest'ultimo ha sempre declinato l'invito a partecipare ai lavori della Commissione, nei tempi programmati per la conclusione dell'indagine, adducendo come scusa impegni istituzionali.

Per conoscenza dei membri della Commissione, aggiungo che, in una occasione, il presidente della regione Umbria aveva delegato a partecipare ai nostri lavori l'assessore all'agricoltura, ma ciò non è stato reputato assolutamente opportuno, essendo stata da noi prevista esclusivamente l'audizione dei presidenti delle giunte regionali nella loro veste di commissari straordinari per l'emergenza idrica.

Preannuncio che rappresenterò la questione al presidente Pera, perché si tratta di una situazione – a mio avviso – assolutamente disdicevole e grave dal punto di vista istituzionale. Non è questo il federalismo a cui tutti pensiamo.

Lascio ora la parola al Sottosegretario, che ringrazio nuovamente per aver accolto il nostro invito.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Ringrazio il Presidente della Commissione agricoltura del Senato, senatore Ronconi, e tutti i suoi illustri membri per l'attenzione che presteranno ed anche per quella che in passato hanno rivolto sull'argomento in esame.

La grave carenza idrica che sta investendo, in particolare, le Regioni meridionali ha raggiunto livelli molto elevati. Oggi, infatti, rispetto a qualche mese fa (quando sono stato audito per la prima volta), anche in Calabria e in Campania si segnalano difficoltà nell'approvvigionamento e nella distribuzione della risorsa idrica. Tale carenza sta determinando forti limitazioni non solo nel settore agricolo ma, in alcune aree, anche nei settori civile ed industriale.

Il volume di acqua complessivo registrato a fine giugno nelle Regioni più colpite dalla siccità (Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) mostra una diminuzione, rispetto al mese di maggio, di quasi il 10 per cento. Particolarmente sensibili, rispetto al mese precedente, sono state le diminuzioni dei volumi negli invasi della Sardegna (del 14 per cento) e della Sicilia (del 7 per cento). Questo contesto sta mettendo a dura prova il settore agricolo che, in quasi tutti i comprensori irrigui, non ha potuto contare sul normale esercizio irriguo per l'anno in corso. Infatti, molti consorzi di bonifica stanno attuando irrigazioni di soccorso attraverso impianti di emergenza, al fine di garantire almeno la sopravvivenza delle colture arboree e delle colture erbacee poliennali presenti nei propri comprensori irrigui.

L'agricoltura del Mezzogiorno sta risentendo particolarmente di tale situazione, dal momento che la carenza idrica nel Sud si sta estendendo a zone sempre più vaste del territorio e si sta prolungando nel tempo. La disponibilità di acqua è, infatti, ancora sotto i livelli di guardia. Molti invasi sono praticamente prosciugati e, pertanto, sia nelle città che nelle campagne l'acqua viene razionata, come è ormai a tutti noto. Basti pensare che, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le risorse idriche accumulate segnano, per le principali Regioni meridionali, una riduzione media del 49 per cento (circa 733 milioni di metri cubi). In particolare, si rileva un *deficit* di risorsa idrica, rispetto al giugno 2001, del 51 per cento in Basilicata, del 48 per cento in Sicilia e del 53 per cento in Sardegna (si tratta di dati dell'INEA). Lo stesso valore positivo registrato per la Puglia (un incremento del 6 per cento) non deve indurre ad ottimistiche considerazioni, visto che le disponibilità idriche attuali hanno subito una riduzione del 63 per cento, se confrontate con quelle registrate nel giugno 2000, anno caratterizzato già da fenomeni di siccità.

In tutte le Regioni meridionali, si presentano ad elevato rischio le colture erbacee poliennali, quelle orticole estive ed autunnali ma soprattutto gli impianti arborei. Gravi, sul piano tecnico ed economico, sono anche i danni per le produzioni foraggere e gli allevamenti. Sin da ora,

quindi, è possibile stimare cali nelle future produzioni ortofrutticole e in quelle foraggiere rispetto all'anno precedente, con evidenti danni non solo alla produzione agricola (il valore aggiunto dell'agricoltura irrigua pesa per oltre il 60 per cento su quella complessiva) ma anche all'indotto (impiego della manodopera, acquisto di mezzi tecnici e servizi, trasformazione e commercializzazione).

In Campania, nonostante le recenti piogge, si registrano gravi danni sia nelle aree agricole intensive di pianura che in quelle collinari interne. Inoltre, particolare preoccupazione desta la situazione dell'agricoltura delle zone interne della Regione, con riflessi sul settore foraggiero e sul patrimonio zootecnico regionale, in particolare sulle razze autoctone di particolare pregio. Si tratta, infatti, di aree che risentono particolarmente della mancanza di idonee infrastrutture per l'accumulo della risorsa.

In Puglia, l'emergenza idrica e la siccità investono la Regione ormai da più di due anni ed hanno causato ingenti perdite per l'agricoltura in generale. Nella Capitanata, in particolare, risultano gravemente compromesse le produzioni di colture quali il pomodoro da industria (caratterizzato da consistenti diminuzioni della superficie investita, susseguenti all'impossibilità da parte del locale consorzio di assicurare adeguati quantitativi di acqua da erogare durante la stagione irrigua), la vite per uva da tavola, il pesco, il percoco e le orticole varie, con susseguenti cali nella produzione vendibile quantificabili in una percentuale oscillante tra il 30 ed il 40 per cento dell'ordinario.

Nell'area barese, gravi preoccupazioni sono rivolte agli impianti di uva da tavola, che potrebbero risentire in maniera esiziale della carenza d'acqua, soprattutto durante le prossime fasi di accrescimento e maturazione degli acini. La situazione si presenta estremamente delicata anche per via del progressivo aumento del ricorso alle acqua di falda che sta caratterizzando queste zone, con gravi rischi di ulteriore salinizzazione delle stesse, se l'emungimento dovesse continuare in maniera incontrollata.

In Basilicata, nonostante le precipitazioni dei giorni passati, la siccità ha causato gravi danni per i cereali, per le erbacee poliennali e per l'ortofrutta. Per quanto concerne le produzioni tipiche dell'areale metapontino, ovvero actinidia, susine, pesche, albicocche e uva da tavola, è possibile quantificare le perdite di produzione vendibile in percentuali che oscillano tra il 40 ed il 60 per cento.

Occorre a tale proposito ricordare che queste riduzioni riguardano non solo la quantità delle produzioni, ma ovviamente anche la qualità delle stesse, laddove in moltissimi casi i frutti già raccolti hanno denotato pezzature e qualità organolettiche molto al di sotto degli *standard* richiesti per la commercializzazione. Gli agrumi coltivati nell'area sono allo stato attuale in situazione di grande sofferenza; i frutti allegati presenti sulla pianta in molti casi sono andati incontro a problemi di cascola più o meno accentuata, a seguito del perdurante stato di *deficit* idrico che ha caratterizzato e sta tuttora caratterizzando le piantagioni di arancio e clementine. Come anche per le altre Regioni, la grave carenza di disponibilità

idrica che si è verificata quest'anno potrebbe avere effetti e ripercussioni deleterie sulla produttività delle colture anche nelle stagioni prossime.

La situazione permane difficile anche per il comparto zootecnico e per le colture che sono state seminate. Per il frumento, la principale coltura erbacea della Regione, le produzioni hanno risentito oltre che della siccità del periodo primaverile anche, e forse soprattutto, dei ritorni di freddo verificatisi all'inizio della stagione stessa, con temperature che hanno stazionato per diversi giorni al di sotto dello zero.

Infine, per quanto concerne l'approvvigionamento foraggiero ai fini dell'alimentazione del bestiame, la situazione si presenta ancora una volta estremamente grave. Infatti, da un lato, non è possibile reperire essenze spontanee nei pascoli della Regione e, dall'altro, le superfici destinate alle colture foraggere tradizionali non hanno garantito l'apporto necessario alla costituzione di adeguate scorte di unità nutrizionali.

Anche in Calabria la siccità ha provocato notevoli danni, condizionando sia l'attività agricola che quella zootecnica. Le perdite più consistenti sono state registrate soprattutto nel settore dell'olivicoltura, dei cereali e dell'ortofrutta. La siccità ha compromesso anche i pascoli, praticamente in tutta la Regione, per cui mancano quantità adeguate di foraggi per l'alimentazione del bestiame. Come in altre Regioni, il bestiame soffre anche per la diminuita disponibilità di acqua per l'abbeveramento, con gravi conseguenze di tipo sanitario ed innumerevoli riflessi sulla fisiologia della produzione e della riproduzione.

Nella piana di Gioia Tauro, si è potuto utilizzare l'acqua proveniente dai pozzi esistenti *in loco*, in parte alleviando la situazione di carenza idrica che ha invece interessato gran parte delle restanti aree pianeggianti irrigue della Regione. Le precipitazioni verificatesi nelle settimane primaverili non sono state infatti sufficienti rispetto alla carenza idrica pregressa, che nella piana di Lamezia Terme ha arrecato pesanti danni alle colture agrumicole, all'olivicoltura e ai prodotti orticoli di pieno campo.

Più consistente invece la perdita per le colture orticole a ciclo estivo ed estivo-autunnale, come è accaduto nella piana di Sibari, dove si stima una riduzione degli introiti di circa il 30 per cento; notevoli danni sul piano economico sono stati registrati anche per gli agrumi ed in particolar modo per le colture di elezione dell'area, ovvero le clementine.

In Sicilia, danni ingenti sono registrati infatti a carico delle produzioni d'eccellenza della Regione, ovvero agrumi, vite, drupacee, cereali, le cui principali cause sono da ricercare, oltre che nella siccità, nell'elevato fabbisogno evapotraspirativo determinato dallo spirare dello scirocco e dalle cattive condizioni della rete irrigua, dalla quale si disperde acqua in enormi quantità. Le piogge recenti non hanno sollevato la situazione dell'agricoltura siciliana, che rimane grave e molto difficile (i siciliani mi dicono che è piovuto dove non occorre). Gli invasi idrici hanno subito cali consistenti delle disponibilità, per cui le quantità di acqua invase per le prossime irrigazioni non saranno sufficienti a soddisfare i fabbisogni irrigui dell'area.

Per quanto attiene al grano duro, le conseguenze più marcate sono ovviamente maggiormente avvertibili nelle aree interne della Regione, dove – com'è avvenuto nelle province di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento – le riduzioni nella produzione hanno raggiunto punte del 70 per cento. Nel complesso, le perdite per questo comparto possono essere quantificabili in media intorno al 50 per cento.

Leggermente inferiori le riduzioni di prodotto per le foraggiere, con una diminuzione del 30 per cento, dunque con gravi conseguenze per i produttori zootecnici, che vedono notevolmente aumentate le spese necessarie per i foraggi rispetto allo scorso anno. Peraltro, la ripresa vegetativa di queste colture, come già nei mesi scorsi, appare lenta e molto stentata.

Per l'agrumicoltura, la carenza idrica nella fase di maturazione dei frutti potrebbe causare, così come già osservato per la Calabria, una produzione con calibri non idonei per la commercializzazione; il forte freddo verificatosi nei primi mesi primaverili, inoltre, ha danneggiato le stesse piante, compromettendo così probabilmente i prossimi raccolti.

Infine, in Sardegna lo scenario, pur mitigato nella sua gravità dalle piogge di queste ultime settimane, rimane difficile, in quanto le stesse si sono rivelate del tutto insufficienti rispetto alle esigenze idriche delle colture in atto. Le disponibilità garantite dagli invasi sardi sono largamente al di sotto dell'ordinario fabbisogno, avendo fatto registrare un calo nei volumi di acqua disponibili superiore al 50 per cento. Nonostante sia piovuto, alcune colture sono risultate compromesse, in particolare cereali, ortaggi e frutta. Come altrove, cospicui danni sono segnalati anche per la mancanza di adeguate quantità di foraggio per l'alimentazione del bestiame.

Particolarmente grave appare la situazione nel cagliaritano, mentre le sporadiche precipitazioni verificatesi nelle aree di Sassari ed Oristano hanno in qualche modo allentato la morsa della siccità. Tra le colture più condizionate dalla grave situazione di carenza idrica vanno annoverate il riso, la barbabietola da zucchero, il pomodoro da industria, il mais e le orticole a ciclo primaverile estivo, tutte mediamente caratterizzate da cali di produzione che si aggirano intorno al 30-40 per cento.

Per quanto riguarda la coltivazione di barbabietola da zucchero, colgo l'occasione per informare la Commissione che la prossima settimana mi recherò in Sardegna per esaminare e affrontare, insieme al presidente della Regione Pili e ai rappresentanti delle associazioni di categoria agricole locali, la situazione dello stabilimento di Villasor, per il quale ricordo che a suo tempo venne effettuata un'operazione da SFIRS (Società finanziaria industriale rinascita Sardegna) e regione Sardegna al fine di assicurare un'alternativa colturale agli agricoltori sardi, specie in alcune realtà dell'isola, che si prestano alla coltivazione della barbabietola da zucchero e che infatti nel tempo hanno registrato produttività assolutamente superiori rispetto alla media del Centro-Sud dell'Italia (se non ricordo male, la produttività in Sardegna è maggiore del 20-25 per cento). Ebbene, a causa della carenza di disponibilità di acqua, che purtroppo si ripete da parecchi anni, abbiamo registrato una diminuzione della superficie coltivata a bar-

babietola da zucchero da 6.500 a 2.400 ettari. Ciò mette gravemente in pericolo la persistenza della coltura e la sopravvivenza dello stabilimento, con gravi ripercussioni per la manodopera impiegata nello stabilimento ed in campagna. Pertanto, dal momento che ho anche la delega per il settore bieticolo-saccarifero, mi recherò sul posto per affrontare tale questione.

Per quanto riguarda il frumento, le aree più colpite sono risultate quelle del medio campidano, della Trexenta e della Marmilla, dove la prolungata mancanza d'acqua ha compromesso l'accrescimento della pianta, che è rimasta abbastanza esile, dando rese inferiori, oscillanti tra il 30 ed il 40 per cento.

Se a questa dettagliata descrizione si aggiunge l'incidenza che l'indotto e la manodopera presentano sul settore primario, è facile comprendere come la crisi idrica che sta investendo l'agricoltura da qualche anno ormai presenta dimensioni sociali ed economiche tali per cui non è più pensabile di poterla affrontare esclusivamente come una questione relativa solo al settore primario.

Data la natura della situazione sommariamente descritta, il Governo, tenendo conto della molteplicità delle competenze nel settore, che vedono coinvolte le Regioni insieme ai Ministeri delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e delle infrastrutture, ha attivato azioni di coordinamento, istituendo un apposito tavolo interministeriale ed azioni di programmazione e finanziamento. Contestualmente, laddove si sono presentate situazioni più critiche, sono stati nominati commissari governativi (come ricordava il Presidente), in genere individuati nei presidenti delle Regioni.

Da parte del Ministero che rappresento, è stato predisposto un intervento di carattere programmatico che riguarda il «Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione», concordato con la Conferenza Stato-Regioni in data 18 aprile 2002. Il programma in questione descrive la situazione dello stato dell'irrigazione e delle strutture ad essa preposte nelle diverse aree del Paese e propone gli interventi principali da realizzare secondo alcune direttrici fondamentali, quali il recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, gli adeguamenti delle reti di distribuzione, il completamento di alcuni schemi idrici, il passaggio dei sistemi di controllo a misura, l'utilizzo delle acque reflue per uso irriguo, la spinta all'adozione di tecniche d'irrigazione di maggiore efficienza e minore impatto ambientale.

Il programma fa riferimento, altresì, alle risorse finanziarie che allo scopo è possibile utilizzare: il limite d'impegno di 10 miliardi di lire (circa 5 milioni di euro), previsto dalla legge finanziaria 2001 (legge n. 388 del 2000), sviluppando investimenti per circa 200 miliardi di lire; il limite d'impegno di circa 30 miliardi di lire (circa 15,490 milioni di euro), previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2002 (legge n. 388 del 2000), sviluppando investimenti per circa 300 miliardi di lire (le risorse finanziarie si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione del cosiddetto disegno di legge Piccioni); lo stanziamento di lire 209 miliardi di lire (circa 105 milioni di euro), destinato ad interventi nelle aree del Mez-



zogiorno che l'Agensud è autorizzata ad utilizzare attraverso specifici accordi di programma quadro, di cui attualmente 24 miliardi di lire già impegnati per l'accordo di programma quadro Puglia.

Ai citati stanziamenti, si aggiunge l'ulteriore importo di 50 milioni di euro, previsti dalla delibera CIPE del 16 giugno scorso per opere strutturali di immediata realizzazione nell'ambito delle Regioni meridionali.

Il quadro finanziario si completa con le risorse che potranno essere rese disponibili nel medio periodo attraverso la legge obiettivo, con la quale è stato approvato il primo programma per le infrastrutture strategiche, individuando interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno, per uno stanziamento di 4.641 milioni di euro.

Alle opere di carattere programmatico e strutturale appena illustrate, i cui effetti si svilupperanno nel medio-lungo periodo, si aggiungono gli interventi di carattere congiunturale previsti nel decreto-legge n. 138 del 2002, che – come è noto – reca uno stanziamento straordinario per l'Ente irrigazione Puglia, Lucania e Irpinia pari ad 8 milioni di euro, reperiti nell'ambito del bilancio del Ministero delle politiche agricole. Tale importo rappresenta un primo intervento, che dovrà trovare completamento attraverso nuove risorse derivanti dalla legge finanziaria dell'anno 2003.

Ritengo, infine, opportuno sottolineare che ulteriori interventi di immediata realizzazione sono stati previsti dal maxi emendamento che il Governo ha presentato al richiamato decreto-legge n. 138 del 2002. La proposta di decreto-legge si articola in due parti: misure urgenti nelle aree agricole danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi negli anni 2001 e 2002 e interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione.

Nell'ambito delle misure urgenti, sono previsti interventi che hanno l'obiettivo di evitare esborsi finanziari da parte delle aziende attivando il rinvio del pagamento delle rate dei mutui in scadenza, di contributi agricoli e contributi dei consorzi di bonifica. E' previsto il riconoscimento delle spese per i consorzi di bonifica che non hanno potuto erogare il servizio a causa della mancanza di acqua e il finanziamento del Fondo di riassicurazione dei rischi atmosferici.

Per quanto riguarda la zootecnia, sono previste agevolazioni agli allevatori che presentano le fatture quietanzate relative ai foraggi e ai mangimi acquistati per compensare le minori produzioni aziendali.

Per quanto concerne gli interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione, si prevede di rendere immediatamente finanziabili le risorse finanziarie previste nella Tabella B della legge n. 488 del 2001 (limite d'impegno quindicennale di 30 miliardi di lire, ossia 15.494.000 euro) nonché l'utilizzo di un ulteriore limite d'impegno di 10.329.000 euro per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica ed irrigazione.

Infine, si dà vita ad una specifica struttura per supportare l'azione delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali per le azioni riguardanti il settore delle risorse idriche, coinvolgendo anche l'Agensud.

Preciso che quelli che ho citato sono dati aggiornati alla data di oggi.

BONGIORNO (AN). Desidero innanzitutto dichiarare la soddisfazione di Alleanza Nazionale per l'intervento del Governo per fronteggiare i danni derivanti dalla drammatica siccità nelle aree territoriali meridionali.

Mi soffermo in particolare sulle ultime considerazioni svolte dal Sottosegretario a proposito dell'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2002 e, in particolare, sulla parte che ha costituito l'oggetto dell'emendamento governativo. Sebbene si apprezzino una certa puntualità nello stanziamento di risorse finanziarie (credo sia la prima volta che accade), si pongono tuttavia gravi dubbi interpretativi che potrebbero anche pregiudicare l'applicazione della norma, nel caso venga approvata dal Senato in seconda lettura. In sostanza, si tratta di problemi formali e non di merito.

Spero si comprenda lo spirito del mio intervento, che vuole esprimere il disagio e le forti preoccupazioni di diverse aree delle Regioni meridionali interessate (in particolare la Sicilia, la Calabria e la Puglia) che mi vengono rappresentate da alcuni deputati che hanno già votato il provvedimento, dopo un esame forse frettoloso per le note vicende che tutti conosciamo. Inoltre, ho avuto modo di confrontarmi anche con il governo della Regione siciliana e con il Ministero delle politiche agricole.

Se nei prossimi giorni il Governo porrà la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione, gli ordini del giorno eventualmente presentati per garantire un'interpretazione più corretta della norma decadranno e ciò creerà alcuni problemi. Pertanto, mi auguro che in tal caso il Governo dichiari formalmente e chiaramente quali sono lo spirito ed il contenuto della norma. Mi riferisco in particolare alla nuova formulazione del comma 4-ter dell'articolo 13, secondo la quale, alla luce di una interpretazione meramente letterale, i finanziamenti sembrerebbero essere limitati esclusivamente alle aziende agricole ubicate nei territori colpiti da eventi calamitosi formalmente riconosciuti nel periodo che va dal 1995 al 1999. Ritengo che questa sia un'interpretazione estremamente restrittiva, che tradisce lo spirito del legislatore, la *ratio* del testo normativo del Governo, che vuole porre in essere interventi nelle zone colpite dalla drammatica crisi idrica verificatasi negli ultimi anni, le quali però al contrario resterebbero purtroppo escluse.

Se si legge con attenzione il comma 4-bis del decreto-legge in questione, si rileva che si attribuiscono alle aree territoriali colpite dalla crisi idrica nel triennio 2000-2002 le provvidenze di cui alla legge n. 185 del 1992 «secondo procedure e modalità in essa previste, integrate dalle disposizioni del presente articolo». Quest'ultima dizione lascerebbe intendere che si assegnerebbero ai territori danneggiati dalla siccità del 2000, 2001 e 2002 anche le provvidenze contemplate al comma 4-ter dell'articolo 13. Se questa è l'interpretazione della norma, mi auguro che il Governo faccia chiarezza al riguardo in sede di replica, alla chiusura della discussione generale, al fine di tranquillizzarci. In caso contrario, ritengo la situazione molto grave, perché almeno il 50 per cento delle zone colpite dalla drammatica siccità resterebbe escluso dalle provvidenze previste dal Governo.

Se poi la questione di fiducia non verrà posta, non ci sarà alcun problema e in Aula potremo discutere liberamente.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, prendo atto della relazione svolta dal Sottosegretario sulla tragica situazione in cui versa il nostro Paese. Come affermò da buon toscano Gino Bartali, «gli è tutto sbagliato, tutto da rifare», almeno per quanto riguarda il problema dell'approvvigionamento idrico.

Per quanto concerne gli interventi immediati, o comunque quelli previsti in un contesto più complessivo, ritengo quantomeno prematuro e non pienamente rispettoso delle prerogative delle istituzioni parlamentari parlare della destinazione delle risorse previste all'interno di un provvedimento (il decreto-legge n. 138) che il Senato non ha ancora approvato, essendo ancora in corso l'esame.

Tra l'altro, la Conferenza Stato-Regioni ha formulato alcuni rilievi su questo decreto-legge, sul quale comunque continueremo a discutere in Aula.

Mi auguro che la nostra indagine conoscitiva sia completata al più presto possibile, con la conclusione delle audizioni e lo svolgimento dei sopralluoghi sul territorio; successivamente, approveremo un documento conclusivo, che sarà espressione della posizione dell'intera Commissione e conterrà indirizzi al Governo sulla materia oggetto dell'indagine.

Credo sia importante fare chiarezza su una problematica veramente grave, che certamente non si è presentata solo adesso (su questo siamo perfettamente d'accordo) e che rischia di compromettere il futuro delle coltivazioni – anzi, purtroppo questo è già accaduto – e quindi di tutto il comparto primario.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Vorrei tornare su alcune questioni che riguardano soprattutto l'articolo 13 del citato decreto *omnibus*, sul quale peraltro oggi la Conferenza Stato-Regioni ha espresso rilievi fortemente critici.

In particolare, mi preme sottolineare che, con riferimento al decreto-legge n. 138, cosiddetto *omnibus*, nelle Commissioni competenti finanze e bilancio abbiamo cercato di discutere sul merito, chiedendo al Governo l'impegno a non porre la fiducia. Tuttavia, temo che, nonostante non siano stati presentati emendamenti non riguardanti il merito del provvedimento, il Governo non rispetterà questa specie di patto d'onore. Tra l'altro, dal momento che occorre risolvere alcune questioni interpretative, ritengo sarebbe opportuno che in Aula, nel corso della discussione sul disegno di legge di conversione del decreto *omnibus*, fosse presente il Ministero delle politiche agricole, per fare chiarezza su alcuni aspetti. Comunque, dal momento che oggi in questa sede è presente il Sottosegretario, possiamo intanto rivolgere a lui i nostri quesiti.

Innanzitutto, vorrei affrontare una questione piuttosto seria (anche perché ormai siamo vicini alla scadenza del 1° agosto), relativa alla sospensione parziale o totale delle cartolarizzazioni dei contributi, poiché in questo momento nelle zone colpite ci sono moltissime aziende in diffi-

coltà. Del resto, il Sottosegretario conosce perfettamente tale problema, perché tutte le associazioni lo hanno posto con forza. Pertanto, vorremmo una risposta in merito a questo problema.

Vorrei ora porre una questione più generale. Effettivamente, vi è stata una sottovalutazione dei cambiamenti climatici nel nostro Paese, delle loro conseguenze e delle capacità di intervento a livello strutturale e gestionale. Se da un lato si pensa che la legge Galli è ormai vecchia, dall'altro bisogna tenere conto del fatto che ancora oggi questa non viene applicata in molte realtà, per cui la questione idrica ha una valenza non solo strutturale ma anche gestionale. Se concretamente applicata, la legge Galli avrebbe consentito, insieme ad una politica accorta di investimenti, di risolvere uno dei problemi più drammatici, cioè la perdita del 40-50 per cento di acqua nella distribuzione.

Sempre con riferimento al problema della siccità, mi preoccupa il fatto che, sia nella realizzazione dei progetti riconfermati nel DPEF per il triennio (su cui peraltro ci dichiariamo insoddisfatti), sia nell'attuazione di una serie di interventi nell'immediato, si tende a seguire ancora una volta – come è stato annunciato dal Consiglio dei Ministri – una strada che a noi sembra pericolosa, perché comporterebbe un grande esborso di risorse. Mi riferisco, ad esempio, alla scelta di ricorrere ad impianti di desalinizzazione. Ritengo sia opportuno valutare attentamente questa soluzione, confrontando costi e benefici, a fronte della necessità di intervenire sugli invasi e sulle reti idriche per risolvere il problema delle perdite.

Inoltre, come ha affermato anche il Sottosegretario in un passaggio della sua relazione, bisognerebbe prevedere un sistema di incentivi per la realizzazione di impianti a basso consumo, da affiancare alle altre opere strutturali. Penso che questa via per il nostro Paese potrebbe rivelarsi estremamente interessante.

FLAMMIA (DS-U). Riconosco che il Sottosegretario ha fatto una relazione schietta e onesta, rappresentando efficacemente la catastrofica situazione idrica del nostro Paese. Egli ha confermato ciò che ci è stato detto da altri auditi, rappresentanti di enti e di associazioni, le cui rappresentazioni potevano sembrare di parte; ora invece il Governo ribadisce che la situazione esistente nel nostro Paese è piuttosto grave.

È indiscutibilmente positivo il fatto che si sia riusciti a delineare un quadro chiaro di quanto sta accadendo. Tuttavia, mi domando se non ci sia una contraddizione ormai palese (la stessa che avevo già notato nell'ambito del DPEF) tra questa situazione piuttosto grave e quanto si sta facendo politicamente sia a livello centrale sia a livello periferico, da parte delle Regioni. In sostanza, a me sembra che ci sia una sottovalutazione del grave problema idrico.

Ad esempio, non sono stati prefigurati piani straordinari, strutturali, programmatici di lungo respiro. Mi sembra che ci muoviamo ancora sul piano dell'emergenza, mettendo – per così dire – qualche pezza alle falle che si aprono. In sostanza, tutti i fondi testé citati dal Sottosegretario non

sono altro che quelli già previsti e non mi sembra si prevedano appositi stanziamenti aggiuntivi.

Anche i consorzi che operano sul territorio non fanno interventi strutturali, ma si limitano a scavare pozzi, a «pescare» ancora di più nelle falde, facendone abbassare il livello.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. I consorzi non riescono neanche a pagare gli stipendi.

FLAMMIA (DS-U). I consorzi intervengono scavando pozzi (ne abbiamo avuto la conferma durante il sopralluogo in Irpinia), facendo così abbassare la falda. In tal modo viene inferto un colpo mortale ai fiumi.

In questo quadro mi sembra sia oltremodo necessario porre in essere un intervento straordinario e strutturale. Mi domando se a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, non sia il caso di dedicare alcune sedute della Commissione o anche dell'Aula su questa specifica questione, per approvare un documento con cui lanciare al Paese, alle istituzioni periferiche, alle Regioni il messaggio che finalmente si affronta il grave problema della crisi idrica che affligge il Mezzogiorno. È un problema che si risolve non attraverso la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ma solo con interventi straordinari.

MURINEDDU (DS-U). Sarò breve, perché ritengo che l'ampia ed esaustiva relazione svolta dal Sottosegretario mi esoneri dal formulare critiche. Essa raccoglie in una sintesi molto felice tutte le migliori considerazioni che sono state svolte nel corso delle audizioni.

Vorrei rivolgere un quesito in merito alla concreta portata delle eventuali iniziative del Governo al fine di favorire il collaudo degli invasi artificiali attualmente esistenti. Risponde a verità il fatto che piove poco ma, se l'acqua che cade dal cielo non viene raccolta, non ci sarà mai alcun rimedio. Pertanto, signor Sottosegretario, le chiedo se e quando verrà fatto il collaudo degli invasi artificiali e con quali tempi. Lei ha detto che le perdite delle reti di distribuzione dell'acqua sono dell'ordine del 50 per cento. Le chiedo, allora, come vengono articolati gli interventi sul territorio nazionale.

Inoltre, vorrei sapere se il Governo ha assunto informazioni in relazione alle iniziative regionali poste in essere per fronteggiare l'emergenza idrica, con particolare riferimento ai Piani di orientamento regionale (POR) e quindi alla distribuzione dei fondi del Quadro comunitario di sostegno. Vorrei sapere se nei POR presentati dalle Regioni dell'obiettivo 1, dove la crisi idrica è molto rilevante, sono previste reti infrastrutturali relative ad un'emergenza che si protrarrà anche in futuro, se non si interviene oggi.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i senatori di

tutti gli schieramenti che hanno partecipato al dibattito per la cortesia che hanno mostrato nei miei confronti.

Poiché sono stati posti quesiti molto importanti, ritengo necessario assumere maggiori informazioni per rispondere in modo più preciso, eventualmente già nella giornata di domani, anche perché molte questioni non sono di stretta competenza del Ministero delle politiche agricole.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la sua disponibilità.

Rinvio pertanto il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva alla seduta di domani.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*



